



Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Actorvm Ecclesiae Mediolanensis, Pars Tertia - In Qva, Liber Memorialis Ad
populum Ciuitatis, & Dioecesis Mediolanensis, A Beato Carolo Borromaeo
Titvli Sanctae Praxedis compositus continetur

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Capitolo sesto.

urn:nbn:de:hbz:466:1-10502

Dopo tante altre dilazioni e termini che Dio ci ha prolungati, risolviamoci pur una volta a vera penitenza, emendatione, e riforma.

Habbiamo veduto le cose di questa peste in tale stato, che pareva, che non vi fosse più speranza d'altra dilatione, ma che douesse hora essere tagliata ogni pianta infruttuosa; e pure ha Dio ascoltato le vostre orationi, ha accettato i sacrificij che gli hauete offerto per beneficio di questo popolo: non ha ributtato quelle voci, che ciascheduno di voi per il suo popolo madaua fuori ne i preghi. [Domine dimitte illam etiam hoc anno, vsque dum fodiam, circa illam, & mittam stercore.] Vi ha pur data la misericordia di Dio vn'altra prolungatione: e chi sa, se forsi sia questo l'ultimo e perentorio termine? Quanta cura adunque, quanta straordinaria solitudine metterete voi nella coltura spirituale dell'anime che vi son date in cura? come dourete hora non risparmiar fatica, non cedere a difficoltà, non fuggir pericoli? sforzateui, fratelli, di vincere tutti i contrasti, e di farui a guisa dell'Apostolo santo ogni cosa a tutti.

Spendete i giorni e le notti, non temete freddo nè caldo, nè fame nè sete: scordateui di voi medesimi, mentre cercate quello ch'è di Christo, nel desiderio e zelo di ridurre alla strada di salute tutti i vostri figliuoli spirituali, e di fargli produrre abbondanti frutti di penitèza, in questo spatio di tempo che Dio ci ha donato.

Mettete la mano al forte, fate sforzo cō ogni sorte di officio, mettete innanzi a loro la memoria della morte, del giudicio di Dio, il fetore della sepoltura, l'inevitabile bruttezza del peccato, la viltà e bassezza de i precipitij dell'huomo, la fragilità della vita sua, la caducità delli suoi humani disegni, e quel che resta dopo: riducetegli mattina e sera, & in ogni bisogno all'oratione santa; inducetegli alla frequenza de i santi Sacramenti: Pregate, scongiurate, auisate, ammonite, ripredete, corregete, instate opportunamente & importunamente, nè lasciate adietro diligenza di sorte alcuna con questi e simili officij, acciò che quel

Pars III.

li che sono raccomandati alla vostra coltura e cura, facciano frutti degni di vita eterna.

Questi, & altri officij con loro ricerca da voi e da noi Dio benedetto nella occasione del beneficio che ci ha fatto, cō liberarci dalla peste; perche non habbia a risoluerfi finalmente all'effecutione di quella spauenteuole sentèza: [Succide illam.] ilche habbiamo da temere che poi nõ succeda, e con reuina perpetua di loro, e cō infinito dolor nostro, e forsi con rouina nostra insieme; come meritarissimo, se ò per facilità, ò per negligenza, ò per rispetti, ò per altri affetti nostri, ò per qual si voglia altro modo hauefimo partecipato cō le colpe loro.

C A P. V I.

HAete già, figliuoli amantissimi, in qualche parte gli officij di gratitudine, che dobbiamo a Dio, e col cuore, e con la lingua, e con l'opere: perche bẽ riconosciamo la marauigliosa gratia, che sua diuina maestà ci ha fatta di liberarci dalla peste.

Intorno a quali officij fa di bisogno che vediamo anco alcune circostanze, con le quali habbiamo da essercitargli. [*4. Cor. 9.* *Hi lazrem datorem diligit Deus.*] dice la Scrittura santa. Non è adunque dubio, che quanto maggior sarà stata la prontezza nostra in rendere a Dio gratie con tutti quei modi che da noi è stato detto, tanto più saranno accette a Dio, se vi concorreranno tutte le altre circostanze che si ricercano.

Parimente anco per l'auuenire, qualunque esserciterà questi istessi officij con prontezza di cuore, se ne trouerà più cōsolato, e puotrà essere, che impetri alla giornata più larghe benedittioni dalla bontà di Dio, il quale suole remunerare gli huomini grati con fargli nuoui beneficij, e gratie.

Ma veramente di questa prontezza poco ò nissun testimonio han dato quelli, che subitamente fattaci la gratia della liberatione, e molto prima, di mano in mano mentre s'andauano rilasciando le quarantene, & i ferramenti delle case, & aprendo più i commercij, si videro

D 3 affatto

affatto posti con tutto il cuore a riuedere le possessioni loro, riparare le botteghe, rinouar le mercantie, e ristorare tutti gl'incomodi temporali, come se questi fossero stati i principali danni e' haessero patito dalla pestilenza.

E non furono questi tali così diligenti in rimettersi all'opere spirituali trascurate, chi alle scuole Christiane, chi alle solite confraternità, & esercitij di disciplina, chi al frequentar le Chiefe, a udir le prediche, & in somma a riparar i danni spirituali.

E pur questa douea essere la nostra prima sollecitudine.

Così ci insegnano con il loro essemplio Iosue, e Zorobabel, e gli altri del popolo Hebreo, i quali liberati dalla seruitù di Babilonia, subito, e con tanta prontezza posero mano a edificare l'Altare a Dio, a restituir i sacrificij, e poi a fondare e rifare il tempio. Il che tū a loro di tanta consolatione, che nella vista di quei noui fundamenti, mentre stauano i sacerdoti & i leuiti a lodar Iddio, & a eantar salmi & hinni, tutto il popolo mandaua voci infino al cielo piene di laudi di Dio; anzi molti de i principali piangeuano di allegrezza, in maniera ch'era vn'harmonia quella tutta diuota, e tutta risonante di gratie, di pianto, e d'allegrezza. Simile essemplio ci diede Esdra con quell'istesso popolo nel tempo del Rè Dario. Egli tornato che fù di Babilonia, abbracciò con tanta prontezza e zelo l'impresa di riformar quel popolo, che hauendone trattato con tutti in publico, e publicamente pianto i peccati communi, diede altri testimonij di penitenza, nè gustò pane, nè pure acqua, prima e' hauesse stabilita e fatta giurare da tutti la riforma; la qual il popolo tutto accettò, giurò, & esegui con prontezza non minore, che fosse quella d'Esdra a proponerla.

Ma volete vedere quanto sia inconueniente, attendere prima alle fetiche, alle ristorationi delle cose temporali, e lasciar nell'ultimo il ristoro e la riparatione che tocca al culto di Dio, & alle cose spirituali? ve lo mostra Dio stesso per bocca d'Aggeo profeta, il quale quando il popolo Hebreo per alcuni im-

pedimenti si rallentò di andar intanto nella fabrica del tempio, gli riprende grauemente da parte del Signore, e gli auisa insieme, che per e' d'glierano venuti i flagelli auosio delle carestie di grano, vino, oglio, & altri frutti della terra, e gli parla così: [Hec ait Dominus exercituum, dicens, populus iste dicit; Nondum venit tempus domus Domini adificandę. Et factum est verbum Domini in manu Aggęi prophete, dicens; Nūquid tēpus vobis est, vt habitetis in domibus laqueatis, & domus ista deserta? Et nunc hæc dicit Dominus exercituum. Ponite corda vestra super vias vestras. Seminastis multum, & intulistis parum; con edistis, & non estis satiati; bibistis, & non estis inebriati; operuistis vos, & non estis calefacti; & qui mercedes congregauit, misit eas in sacculū pertusum. Hæc dicit dominus exercituum, Ponite corda vestra super vias vestras. Ascendite in montem, portate ligna, adificate domum; & acceptabilis mihi erit, & glorificabor. Despexistis ad amplius, & ecce factum est minus. Quia domus mea deserta est, & vos festinatis vnusquisque in domum suam. Propter hoc super vos prohibiti sunt celi, nè darent rorem, & terra prohibita est nè daret germen suum, & vocaui siccitatem super terram, & super oleum, & quecunque profert humus, & super homines, & super iumenta, & super omnem laborem manuum.] Pesate, o Milanesi miet, le sudette cose di Dio ad vna per vna, quando non vi succedono bene le vostre cose temporali, gli officij, i negotij, i traffichi, nè vi fanno fattione i dinari, e l'intrate vostre, e vengono le piogge fuor di tempo, e le carestie; fate, come dice, e replica Iddio. [Ponite corda vestra super vias vestra.] Metteteui molto bene a considerate, come voi caminate, come vi uete; & vedete poi, se tutto quello, che vi nasce d'incomodo e di danno, può essere dalla causa, che per quel profeta Iddio vi mostra; cioè, ch'egli mandi quei flagelli e pressure, perche voi ad imitatione di quel popolo, mettiatè innanzi le cure temporali alle spirituali, le cose vostre particolari all'honor di Dio, le fabriche, le commodità delle

delle case vostre, allo splendore & al culto delle Chiese che sono case di Dio. Non fate, figliuoli, come non douete fare, che nè hora in questa occasione, nè mai habbia causa l'onnipotente Iddio di far di voi sì graue querela. [Populus iste dicit: Nondum venit tempus domus Domini ædificandæ: nunquid tempus vobis est, vt habitetis in domibus laqueatis, & domus ista deserta? Domus mea deserta est, & vos festinatis vnusquisque in domum suam.]

Questo ordine prepostero, questa lentezza nelle cose di Dio, questa negligenza intorno all'anima vostra, per la disordinata sollicitudine c'hauete del mondo, e cose temporali, farebbe anche essa vna specie d'ingratitude, farebbe essemplio di poca ricognitione, farebbe testimonio di nõ conoscer dalla diuina Maestà, nè questo, nè gli altri beneficij. Siano dunque, dopò c'hauete riceuuto questo beneficio di sanità, le prime vostre diligenze, e le prime cure tutte riualte a ristorar' i passati danni spirituali: Attendete a mondar l'anima da quelle saluatichezze, le quali può hauer paratorito in alcuni di voi, lo star tanto tempo senza conuenire alle Chiese, & il nõ hauer potuto consolarfi nella pestilenza, & aiutarfi così spesso del solito confessore e padre spirituale.

Siate diligenti a vdir la predica, la sacre lectioni, a vistar le stationi, a frequentar le scuole Christiane, ad accompagnar le processioni, & a far simili officij di pietà. Si impieghi pur ciascuno prontamente in questo ristoro spirituale, e con tal diligenza, che lo anteponga ad ogn'altra cosa.

Già della prontezza e cura diligente, che dobbiamo per le gratie riceuute dalla bontà di Dio, ci diede essemplio chiaro & efficacissimo il santo Noè, il cui fatto ben considera il padre nostro santo Ambrosio, con dire, che se bene Dio haueua a Noè commandato, che fabricasse l'arca per saluar se, la famiglia, e gli animali che vi rinchiuse, e poi gli esmandò cessato il diluuio che ne uscì; non aspettò però egli d'essere ammonito da sua diuina Maestà di offerirgli il sacrificio, ma da se stesso prontissima

mente lo fece, per mostrarsi grato del beneficio riceuuto.

Ma auuertite, che questa prontezza nõ ha da essere inganneuole, come è quella di coloro, i quali non potendo sentire di essere obligati al suo prossimo per qualche gratia ò bene riceuuto, fanno per questa causa sola subito qualche ricognitione verso di lui, per voltargli poi le spalle, e non volerlo più conoscere, nè ricordarsi del beneficio fattogli, come che già l'habbiano pagato.

Così anco fanno alcuni con Dio, i quali hauendo a far alcuni officij spirituali, come il confessarsi, & il comunicarsi al tempo della Pascha, vanno frettolosamente a quegli officij, e con vn desiderio mondano d'uscire presto di quell'obligo, parendogli poi d'essere liberi a caminar per le sue strade di vita vecchia, e di non hauere a pensar più sopra quella opera spirituale c'hauuano a fare, della quale vorrebbero scordarsi presto, sentendone solamente fastidio a pensare di hauerla a fare.

Io non vorrei, che tal fosse la prontezza di alcuni, li quali son conuenuti volentieri e prontamente alle processioni, alle orationi di quarant'hore, che si sono celebrate per questo rendimento di gratie, con quel disegno di finir questo officio in quei pochi giorni, e d'uscire presto dall'obligo, e di non hauere più a pensare al beneficio c'hanno riceuuto.

Si cominciò a render gratie a Dio, ma non è da finir così presto. Non è ragione, che la gratitudine la qual si deue a fimil beneficio, sia angustiata in così breue termine. Merita la bontà infinita di Dio, esser sempre lodata, e riconosciuta senza misura, senza termine, e senza fine.

Ma se pur vogliamo secondo la picciolezza nostra preseruire alcun termine ò misura di gratie, che sia proportionata al beneficio riceuuto, diciamo, che il dono della vita, il qual ci ha fatto la bontà di Dio, ricerca, che tutta quella vita che viuiamo dopò questa gratia, deue essere spesa tutta, & è tutta obligata a rendimento di gratie, verso chi l'ha donata.

Quanto dura il dono, tanto dura l'obbligo di riconoscerlo: lasciàdo hora di parlare di quel rendimento di gratie, di che siamo debitori a Dio per tutti quei beni e frutti, i quali faremo nello spatio di questa vita, che ci è stata prolungata, e di quel rendimento di gratie, che eternamente faremo con gli Angeli a Dio nell'altra vita, & anco di quell'ufficio di gratie, che nella presente vita per altro in ogni cosa dobbiam a sua diuina maestà. [In omnibus gratias agite,] diceua l'Apostolo: & altroue. [Gratias agentes semper:] parimente a i Colossensi. [Omne quodcumque facitis, in verbo, aut in opere, omnia in nomine Domini nostri Iesu Christi facite, gratias agentes Deo, & Patri.] Veramente il ringratiare Iddio, è l'ufficio che faremo perpetuamente in cielo, doue meglio intenderemo le gratie c'haueremo dalla diuina bontà riceuute. [Misericordias Domini in æternum cantabo,] dice Dauid santo Profeta. è bene cominciare qui, & assuefarsi a far perpetuamente officio come questo, che ha da durare eternamente.

Però Tobia com'ada a suo figliuolo, che perpetuamente benedica, e lodi Dio onnipotente. [Benedic Deum.] e Dauid dice. [Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo.] Nè questo santo Re si contentaua d'hauere per vna volta, ò per vn tempo reso gratie a Dio de i beneficij riceuti; ma ogni giorno vi consumaua certe hore: la mattina per tempo mentre anco era nel letto, staua in questa consideratione. [Sic memor fuit tui super stratum meum, in matutinis meditabor in te, quia fuisti adiutor meus.] Alcuna altra volta era la mattina e la sera in questo officio. [Bonum est confiteri Domino, & psallere nomini tuo, altissime; ad annunciandum mane misericordiam tuam, & veritatem tuam per noctem.] Altre volte, non solo la sera & mattina, ma anco a mezo giorno vi si esercita. [Ego autem ad Deum clamaui, & Dominus saluabit me. Vespere, mane, & meridie, narrabo, & annuntiabo. Exaltabo te, Deus meus, benedicam nomini tuo in sæculum:] e quel che segue. Talmète sta

1. Theff. 5.
Ephes 5.
Colos. 3.

Psal. 88.

Tob. 4.
Psal. 33.

Psal.

Psal. 91.

Psal. 144.

billi di occuparsi nel ringratiare e lodare Iddio continuamete tutto il tempo della vita sua. [Cantabo Domino in vita mea, psallam Deo meo quamdiu sum. Psal. 103.]

Vedete dunque, figliuoli, come possiamo noi mettere fine ò termine a questo officio di lodare, e ringratiare Iddio, specialmente in occasione, che ci ha sua diuina maestà come di nouo donata la vita. Siano dunque queste gratie e laudi continue, perpetue, e senza fine.

Hanno in oltre da essere non solamente perpetue, ma anco vniuersali; cioè che si rendano da tutti, e da ciascun di noi, affinchè non auenga quel che dice la scrittura santa. Vno edifica, l'altro distrugge, vno benedice, l'altro maledice. Che frutto sarà in questo, se non fatica? Siano rese queste gratie con tutto il cuore, non con vn cuor diuiso.

Questo dico per quelli, che mostrano segno, ò speranza di douere per alcuni giorni spenderli in orationi, processioni, & altri officij di pia gratitudine verso Iddio, e poi anco vorranno dar parte di questa allegrezza al mondo, e rallegrarsi pazzamente di questa diuina gratia.

Il che non farebbe altro, che spogliare Iddio d'vna parte della gloria di quest'opera, e darla al mondo: anzi per i peccati che si mescolano in queste profane allegrezze, farebbe questo dar al demonio de i trionfi & honori douuti a Dio. Non è figliuoli, per tolerar la maestà di Dio con occhio benigno si fatta diuisione in noi, che sia ingiuriosa al santo nome suo, come questa.

Già sapete, che non sopportò Lucifero, il qual volse vsurpare parte della grandezza e maestà diuina; nè meno nel Paradiso terrestre i nostri primi padri Adamo & Eua, che si volsero nella scièza del bene e del male aguagliare a lui; Onde habbiamo a temere, che n'anco sopportarà, che noi lo seruiamo con vn cuore così diuiso. [Diuisum est cor eorum, ideo peribūt,] dice quel profeta [congestum est stratum, ita vt alter decidat, & pallium breue vtrumque operire non potest.] è picciolo questo nostro cuore, non può capire due, è forza, che ne cada fuori ò Dio, ò il Demonio, non si può

Psal. 103.

Eccl. 30.

Gen. 3.

Isa. 28.

si può essere vestito in vn medesimo tempo di gratia e di peccato; però non cò diuisione di cuore, ma con tutto il cuore rendiamo queste gratie a Dio rendiamogliele tutti qualonque noi siamo, rendiamogliele in ogni tempo della vita nostra, rendiamogliele in tutti i luoghi, in tutte l'opere, & in tutti i modi; rendiamogliele cò tutte le forze, e dell'anima, e del corpo: questa sia la misura di queste nostre gratie, cioè misura senza fine, e senza termine. [Omnia ossa mea, domine, dicent, quis similis tibi?] dice Dauid. Vna dell'opere di gratitudine, figliuoli, che dobbiamo a Dio per questo beneficio, si è questa; che siamo sopra di noi con molta sollecitudine, acciò non si facciamo degni di perdere per nostra colpa la gratia fataci per sua bontà; non dico hora, che noi habbiamo molta sollecitudine di viuere longamente nè in questa vita, nè in questa sanità; ma dico c'habbiamo sollecitudine di essere perseveranti nelli buoni propositi, nelle riforme, nella penitenza oostra, e di non ricadere ne i peccati, per li quali fatebbe facile cosa che meritamente prouocassimo la giustitia diuina a flagellarci di nuouo con questo, ouer'altro castigo, anco più graue.

Sogliono tutti i Medici dar' a gli infermi risanati, regole & auuertenze di cōseruarli la sanità: impercioche quelle anco sono parti dell'officio loro.

Quali dunque saranno le regole preferuarue di quel celeste medico, che vi ha restituita con la sua potente mano questa miracolosa sanità?

Sentile, ò Milano, dalla voce istessa di quel perito medico; e sono tali, che si possono ridurre ad vna compendiosa regola, la quale egli diede già ad vn'altro infermo da lui miracolosamente risanato. la regola si è questa, odila, & offeruala: [Vade, & noli amplius peccare, nè quid deterius tibi contingat.] In questa recuperata sanità, ò Milano, va, non ti fermar punto, va innanzi con noia di vita spirituale; fa progresso, auanzati, camina pur a buoni passi, e cerca fin che tu arriui a conseguire il palio della gloria, che ti è proposto.

In questo corso non ti guardar giamai adietro tornando alla vita passata, alle pompe, alle vanità, a i lussi, alle dissoluzioni tue.

Ricordati della moglie di Loth, laquale, quando fù per mano de gli Angeli liberata da gli incendij di Sodoma, fù subito trasformata in vna statua di sale, che ferma & immobile restò a meza la strada; perche contra quello che le comandò l'Angelo, si riuoltò a dietro: ilche volse così Dio, acciòche restasse ad institutione de gli altri perpetua memoria della sciocchezza sua, che non seppe conseruarli quel beneficio della liberatione, che Iddio gli haueua fatto così fauoritamente, come nella Sapienza attesa lo Spirito santo.

E non pensate, Milanesi miei, che sia senza misterio, che il S. N. nell'Euangelio ci auisa & ammonisce a tener fisso nella memoria quel successo che vi habbiamo detto della moglie di Loth. [Mementote vxoris Loth.] dic'egli in S. Luca. A questo proposito molte altre volte ci auuertisce, che non risguardiamo, nè torniamo adietro nella via spirituale. [Nemo ponens manum ad atatrum, & aspiciens retro, aptus est regno Dei.]

Ma per tutto quello che noi vi potessimo dire in questo proposito, vi doueria ben bastare l'infelice effempio del popolo d'Israel: il quale liberato miracolosamente dalla seruitù d'Egitto, risguardò a dietro con la memoria alle pignatte di carne, a i pelci, a i cocomeri, a i peponi, alle cepolle, & agli d'Egitto, mormorando per questo contra Dio.

[Quis dabit, diceua, nobis ad vescendū carnes? recordamur piscium quos comedebamus in Ægypto gratis: in mentem nobis veniunt cucumeres, & pepones, porriq; & cæpe, & allia. Anima nostra arida est, nihil aliud aspiciunt oculi nostri, nisi Man.] Così diceuano; e molti piangendo stauano sopra gli vsi de i lor padiglioni, si lamentauano con dire: [Quare egressi sumus de Ægypto?]

Quis dabit nobis escas carniū? bene nobis erat in Ægypto.] Per voltarli loro così adietro, & per mormorazioni si fatte, Dio gli percossè cò vna grauissima piaga, e morte de tãti di loro, che fù poi.

Luc. 12.

Luc. 9.

Num. 11.

Num. 11.

poi dalle loro sepolture chiamato quel luogo, [sepultura concupiscentiar.] In oltre mandò Dio vn fuoco per lamentarsi loro della fatica del viaggio, il qual fuoco abbruciò l'ultima parte de gli alloggiamenti: onde fù chiamata quella parte, il luogo dell'abbruciamento. Ultimamente così castigò con altri mezzi altre loro colpe, che spauentati loro dalla relatione che gli fù fatta, della ferrezza de luoghi, e de gli habitatori della terra di promissione, vennero in diffidenza di poterne far' acquisto, conforme alle promesse di Dio.

Onde cominciarono con pianti a mormorar contra di Mosè, & a dar voce fuori di voler tornare a dietro. [Nonne melius est reuerti in Aegyptum? constituamus nobis ducē, & reuertamur in Aegyptum.] Di questo loro proponimento di tornare a dietro s'adirò il Signore Iddio di modo tale, che volse estinguer tutto quel popolo con la pestilenza: [Feria eos (dixit ad Mosē) pestilentia, & consumam: te autem faciam principem super gentem magnam, & fortioiorem quam hæc est.] Ma pregato, e placato da Mosè, perdonò al popolo: fece nondimeno resolutione, che nissuno di quelli ch'usciti dell'Egitto hauessero tante volte mormorato, e fatto proponimento di tornar' a dietro, vedesse la terra di promissione, ma che tutti morissero prima che vi arriuaessero, e fossero sepolti in quei deserti: di maniera, che de i maggiori di vinti anni fra tante migliaia d'huomini nõ entrarono in quel paese altri che due, Iosue, e Calep.

Questo successo fù tale, che l'Apostolo S. Paolo ci auisaua con dire, ch'hauessemo innanzi a gli occhi della mente tante migliaia di persone, le quali liberate dalla seruitù dell'Egitto, condotte fuori così miracolosamente per mezzo il mar rosso senza pur bagnarsi i piedi, guidate con tanta protezione di giorno dalla nuuola, e di notte dalla colonna di fuoco, nutrite poi nel deserto quarant'anni con manna dal Cielo, in oltre satiate nella sete loro con acque abundantissime, che miracolosamente scaturiuano da vna dura pietra; e con tutto ciò per li peccati loro non volse l'onnipotente

Dio, che par vedessero, non che entrassero in quel paese altri da i piccioli in fuori, che quei due; onde dice l'Apostolo, e lo replica la seconda volta, che tutte queste cose sono auuenute a loro in figura, e scritte a correctione & instructione nostra.

Sentite dunque le parole dell'Apostolo. [Nolo enim vos ignorare fratres, quoniam patres nostri omnes sub nube fuerunt, & omnes mare transierunt, & omnes in Moysē baptizati sunt in nube, & in mari, & omnes eandem escam spiritalem manducauerunt, & omnes eandem potum spiritalem biberunt, bibebant autem de spiritali conseqente eos petra, petra autem erat Christus; sed nõ in pluribus eorum beneplacitū est Deo. Nam prostrati sunt in deserto. Hæc autem figura facta sunt nostri, vt non simus concupiscentes malorum, sicut & illi concupierunt. Neq; idololatræ efficiamini, sicut quidam ex ipsis: quemadmodum scriptum est: sedit populus manducare, & bibere, & surrexerunt ludere. Neque fornicemur, sicut quidam ex ipsis fornicati sunt, & ceciderunt vna die viginti tria millia. Neque tentemus Christū, sicut quidam eorū tentauerunt, & a serpentibus perierunt. Neq; murmuraueritis, sicut quidam eorum murmurauerunt, & perierunt ab exterminatione. Hæc autem omnia in figura contingebant illis, scripta autem sunt ad correctionem nostram, in quos fines seculorū deuenerunt. Itaq; qui se existimat stare, videat nē cadat.] Notate, figliuoli questa cõclusionone dell'Apostolo, e quest'vltime parole. [Qui stat, videat nē cadat,] le quali parole siaci lecito applicate a nostro proposito. Sete sani per gratia di Dio: è liberata la Città e la diocesi da ogni pericolo di peste: Guardate hora, che il tornare alla vita vecchia, lo scordarui de i buoni proponimenti che già nella peste facetti, il tornar' a i desiderij di carne, & alla memoria, & gusto de i cibi grossi d'Egitto, cioè delle vostre crapule, de i banchetti, della vita sensuale, non vi inducano sopra altre più graui piaghe, che vi atterrino in questo deserto del mondo, senza ch'arriuiate alla patria celeste, alla quale douete sempre

Num. 19.

mirare, & aspirare.

Guardateui in somma da' peccati: tor-
no a dire a ciascun di voi. [Vade, & no-
li amplius peccare.] Questa sia la rego-
la vostra preseruatiua in questa sanità
che Dio vi ha donata.

Siaui quello che dice il Signore, come
vno scudo, cò il quale ributtiate gli as-
salti delle astutie & artich'v sarà il de-
monio nostro nemico, per farui cadere
di nuouo ne' lacci de' peccati, e per in-
terromperui il corso alla salute.

Sarai tentata, ò Donna, dalle tue compa-
gne, dalle serue, dalla instanza delle fi-
gliuole, dalla visita delle donne vare, di
tornar alli sfoggiamenti, a i pendenti
delle orecchie, & a gli altri vani adom-
mentati? ricorda all' hora a te stessa, alle
figliuole, alle donzelle, alle vicine e cò-
pagne queste parole di Christo N. Si-
gnore: [Noli amplius peccare, nè quid
deterius tibi contingat.]

Putti, sete inuitati a quei licentiosi pu-
gni della fera, a vagar per le contrade e
per le piazze, a còuerfar con le male cò-
pagnie, e fuggir dalle scuole Christia-
ne? ricordateui, che dice Christo: [Noli
amplius peccare, nè quid deterius tibi
contingat.]

Giuuani sete tentati di scuotere il collo
dall'obediencia, e riueranza de i vostri
maggiori, rilasciarui a briglia sciolta
ne gli appetiti, spèder la vita otiosamè-
te, star sù le risse, e sù gli puntigli dell' ho-
nor mondano, vergognarui nel frequè-
tar la santa confessione e còmunione, &
altre opere christiane, profanate sacri-
legamète le feste, le stazioni, le sante in-
dulgenze, cò i circoli vostri nelle Chie-
se, e cò passeggiamèti nelle còtrade per
le quali si va alle stazioni? ricordateui
di questa regola di nostro Signor Giesu
Christo: [Noli amplius peccare, nè quid
deterius tibi còtingat.] In oltre se siate
tirati da male pratiche a desuiarui: ri-
cordateui quello che vi dice lo Spirito
santo: [Fili mi, si te lascauerint peccato-
res, nè acquiescas eis.] Ricordateui
quello che anco lo Spirito sàto vi auisa:
[Omnem pretiosam substantiam repe-
riemus: implebimus domos nostras spo-
lijs: fortem mi te nobiscum, marsupium
vnum sit omnium nostrum: Fili mi, ne am-

bules cù eis: prohibe pedem tuum a se-
mitis eorum, pedes enim illorum ad
malum currunt, & festinant, vt effun-
dant sanguinem.]

Huomini carnali, sentirete alle volte
quelle voci, chi vi inuitano a vita di
piaceri, a darui buon tempo, a godere il
mondo: come sono quelle voci de' scele-
rati & empij. [Exiguù, & cù tēdío est tē-
pus vitæ nostræ, & nò est qui agnitus sit
reuersus ab inferis: quia ex nihilo nati
sumus, & post hoc erimus tanquã nò fue-
rimus: quoniã fumus flatus est in nari-
bus nostris, & sermo scintillæ ad còmo-
uendum cor nostrum: quia extinctus cinis
erit corpus nostrum, & spiritus diffunde-
tur tanquã mollis aer, & transibit vita
nostra, tanquam vestium nubis & sicut
nebula dissoluetur, quæ fugata est a ra-
dijs solis, & calore illius aggrauata: &
nomen nostrum obliuionem accipiet per
tempus, & nemo memoriã habebit ope-
rum nostrorum. Vmbræ enim transitus
est tempus nostrum, & non est recursio
finis nostri: quoniam consignata est, &
nemo reuertitur. Venite ergo, & fru-
mur bonis quæ sunt, & vtamur creatura
tanquam in iuuentate celeriter. Vno
pretioso, & vnguentis nos repleamus, &
non prætereant nos flos temporis.] Che
inuiti sono questi? che voci empie? fug-
gite la conuersatione di sì scelerati hu-
mini: ricordateui della parola di Chri-
sto. [Noli amplius peccare, nè quid
deterius tibi contingat.]

Mercanti, e bottegari, la speranza del
guadagno vi alletta alle bugie, alli sper-
giuri, a giuramèti temerarij, all' inosfer-
uanza delle feste, & a i contratti ingiu-
sti, alle falsità delle robbe, e delle misu-
re, alle fraudi, a vendere il tempo: ricor-
dateui delle parole di Christo Giesu Si-
gnor nostro. [Noli amplius peccare, nè
quid deterius tibi contingat.]

Tutti voi altri, che ne i magistrati, e ne
gli officij, ò giudicando, ò gouernando,
ò còsideràdo, ò auuocàdo, ò procuràdo,
ò per altro modo trattate le cose delle
liti, della giustitia, della publica abon-
danza; habbate innàzi a gli occhi sem-
pre e risuonino sempre nell' orecchie vo-
stre giorno e notte qste parole di Chri-
sto nostro Signore. [Noli amplius pec-
care,]

sare, nè quid deterius tibi contingat.] Trouarete qui mirabili regole per conseruari da i pericoli spirituali, che passate in questi maneggi. Vi faranno quelle parole, come vn'indirizzo a gli occhi, alle orecchie, alle mani, alla lingua vostra.

Regolaranno l'opere, indirizzeranno l'intentione, manifesteranno li debiti mezzi, ributteranno gl'impedimenti, resisteranno alli contratti, e vi conserueranno.

O beato ogni huomo, c'hauendo fatto qualche frutto nel passato flagello della peste, ò nel beneficio della sanità recuperata, saprà andar'innàzi, e conseruari con questa breue & importante regola di medico amoreuole, qual'è stato con voi Christo Giesù. [Noli amplius peccare, nè quid deterius tibi contingat.]

L'oratione, figliuoli, è vn mezzo principalissimo per aiutare questa conseruatione. Ricordateui, quanta forza da questo medesimo beneficio hanno hauuto innanzi a Dio quelle moltiplicate e perpetue orationi, quelle publiche litanie, quelle voci repetite tante volte [Domine miserere.] Però escano perpetuamente dalla bocca vostra parole, e voci così salutari.

Cercherà il Demonio di adormentarui in questo officio, & vserà ogn'arte per rallentarui in presidio di tanta importanza.

Vi parrà, che non sia più bisogno di tante orationi, poiche la peste è estinta; & io vi dico, anzi Dio istesso ve lo dice, che bisogna sempre far' oratione. Et in questo tempo di prosperità li pericoli spirituali sono maggiori; però è bisogno più che mai l'oratione.

Onde tenetela salda, particolarmente la mattina e la sera, come suona la campana, fatela diuotamente, ò conuenendo alla Chiesa, ò almeno nelle case, e botteghe, doue all'hora vi trouate.

Parimente fatela straordinariamente in tutti i bisogni che vi occorreranno. [Orationi instate, dice l'Apostolo, vigilantes in ea in gratiarum actione;] similmente S. Pietro dice, [Vigilate, quia aduersarius vester tanquam leo ra-

giens circuit quærens deuoret.] Figliuoli amantissimi, conseruateui sopra tutto la sanità spirituale dell'anime vostre, l'amicitia con Dio, e la sua diuina gratia; così hauerete da Dio tutta quella sanità di corpo, e lunga vita, che vi sarà impediente.

CAP. VII.

Poiche vi habbiamo posto innanzi alcuni debiti officij di gratitudine, per riconoscere il beneficio della peste estinta; la carità nostra paterna verso di voi richiede, che vi ricordiamo vn altro per vltimo, e di grandissima importanza, senza il quale tutti gli altri in breue spatio di tempo si tralascerebbono, e resterebbono estinti: questo è quello, ch'è stato principale nell'intentione nostra, ancora che sia l'vltimo ad esserui esplicato in questo Memoriale; il quale habbiamo voluto darui, acciò che perpetuamente habbiate impresso nella memoria il beneficio, che così miracolosamente Iddio vi ha fatto, nè per alcun tempo ve ne habbiate a scordar giamai.

Questo è punto di molta importanza per l'effecutione di tutti gli altri officij di gratitudine posti di sopra in occasione di questo beneficio, e come potete accorgerui dal nome di questo libretto, è stato principalmente nella nostra intentione, e perche vi restasse più al cuore, però habbiamo lasciato ad esplicaruelo per l'vltimo.

Habbiamo anco instruzione assai illustre nel testamento vecchio di conseruare le memorie de i beneficij diuini. Soleua Dio benedetto ricercar spesso da quel popolo hebreo, fra gli altri officij di gratitudine questo in particolare, che de i suoi beneficij si hauesse, e conseruasse memoria perpetua.

Onde per legge erano instituite molte feste, alle quali in certi tēpi dell'anno, & in vn luogo deputato conuenisse tutto il popolo per fare oratione, e per riconoscere gratamente i beneficij riceuuti da sua diuina Maestà.

Era per ciò commandato, che tre volte l'anno tutti conuenissero in Hierusalem

Lev. 18.

Colof. 4.

1. Pet. 3.